

## SEGUIRE GESÙ È SCELTA NON RINUNCIA!

Quale uomo può conoscere il pensiero e la volontà di Dio? Li ha potuti conoscere solo perché il Signore Dio gli ha donato la sapienza e gli ha inviato dall'alto il suo santo spirito. (*prima Lettura*).

Nel **Nuovo Testamento**, è Gesù Cristo, il Figlio, la Parola Vivente, la Sapienza, la Verità che rivela e testimonia la Volontà salvifica del Padre su Noi tutti, chiamati ad amare il Figlio più di ogni altra persona e cosa, a distaccarci, radicalmente, dal dominio dei nostri averi e ricchezze, a prendere la nostra croce e metterci alla Sua sequela. Amarlo più degli altri, significa porre Gesù al primo posto nel proprio cuore e "al centro" della propria esistenza, perché, con il Suo amore e la Sua sapienza, Egli metta ordine a tutto e restituisca il giusto valore ad ogni persona, nei suoi affetti, nelle sue relazioni, desideri, scelte e programmi secondo i voleri e i desideri di Dio. Dunque, per conoscere i voleri di Dio e sapere cosa vuole da noi (*prima Lettura*), sue creature amate, e se vogliamo essere pienamente felici, cioè, se vogliamo fare della nostra vita "qualcosa che vale", dobbiamo ascoltare il Figlio, sapienza del Padre, scegliere di seguirLo, alle sue condizioni necessarie e richieste indispensabili per poterLo seguire e divenire Suoi discepoli.

**Le condizioni** che Egli ci detta e richiede, non sono rinunce che rattristano, ma scelte che fanno gioire perché sono le uniche vie per realizzare, anche in terra, quel desiderio infinito di felicità che abita il cuore di ciascuno di noi, che, certamente, rimarrà ancora "inquieto fino a quando non riposerà in Lui" (S. Agostino, *Confessioni*).

**Il vero Cristianesimo** non è la religione delle rinunce e dei sacrifici, ma delle scelte secondo il Vangelo che esigono, sì, rinunce e richiedono sacrifici nel compierle e realizzarle. Il primo passo, dunque, da fare è ristabilire ordine nelle nostre priorità: se al primo posto c'è Dio, tutto, nella nostra vita, riprende ordine, recupera senso, riacquista valore e riconquista le sue giuste finalità.

La vera sequela di Cristo Gesù non è istintiva e spontanea, ma è scelta radicale, che deve essere ponderata nel sano discernimento e verificata nella disponibilità dei mezzi necessari per compierla (cfr

le metafore della torre e della battaglia vv 28-30) e



nella piena volontà di eseguire con fedeltà le condizioni richieste per saper rispondere ad una elezione - chiamata, che esige l'amore prioritario per Gesù, il radicale distacco dalle ricchezze e dai beni terreni, il voler "portare la propria croce" dietro di Lui e accettarne e dividerne lo

stesso Suo 'destino'. Da qui, è la perentoria richiesta della disponibilità assoluta del discepolo che vuole seguirlo, che si traduce nella rinuncia a tutto ciò che appesantisce e ritarda o rende impossibile la sequela (Vangelo).

**Paolo**, rimandando, pur avendone bisogno, perché "vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù", all'amico Filemone, lo 'schiavo' Onesimo, fuggito da lui, supplicandolo di accoglierlo, non più come schiavo ma come "suo figlio che ha generato in catene", come uomo libero e come "fratello nel Signore", vuole affermare la parità di dignità davanti a Dio di tutte le Sue creature, spronando ogni cristiano ad eliminare ogni forma di schiavitù, di disuguaglianza e di sfruttamento, per costruire la fraternità universale nella reciproca accoglienza, nella giustizia, nell'amore vicendevole e fraterno (*seconda Lettura*).

Anche il **Salmo**, nel dialogo con il Signore, ci fa meditare sulla nostra vita, così limitata, fragile e fugace, non per scoraggiarci e spaventarci, ma per accrescere la nostra fiducia e abbandono nel Signore, nostra forza e nostro rifugio e imparare da Lui a saper "contare i nostri giorni" e lasciarci formare, dal suo amore pietoso e misericordioso, un cuore saggio e sapiente.

Prima Lettura Sapienza 9,13-18

**Chi avrebbe conosciuto, il Tuo volere,  
se Tu non gli avessi dato la sapienza  
e dall'alto non gli invii il tuo santo spirito?**

Il Brano è tratto dal Libro della Sapienza, composto all'inizio dell'era cristiana, nell'ambiente della diaspora di Alessandria di Egitto, quando il pensiero giudaico già dialogava con la cultura e la filosofia greca.

La vera sapienza è dono di Dio ed è il segno più efficace della Sua presenza. perciò, è il bene più prezioso e va implorato nella preghiera, accolto con gratitudine e seguito con fedeltà sull'esempio di Salomone, che si riconosce "uomo debole e di vita

breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi” e invoca il “Dio dei padri e Signore di misericordia” affinché gli sia data “la sapienza che siede in trono accanto a lui” (vv1-6), per conoscere i Suoi voleri ed eseguirli con fedeltà, perché senza di Lei “si è incapaci di comprendere la giustizia e le leggi”, mentre egli vuole governare con saggezza e rettitudine il Suo popolo per “essere degno del trono di suo padre” (vv 7-12). L’orante, il giovane re Salomone, pone in *modo retorico* le quattro domande circa la possibilità dell’uomo di poter “conoscere”, “immaginare”, “scoprire” il volere di Dio e Suoi disegni divini.

Le domande retoriche affermano, innanzitutto, e mirano a farci prendere consapevolezza della nostra precarietà strutturale, dei nostri limiti, delle insufficienze della nostra mente e ragione: Se, a stento, la nostra ragione riesce a cogliere appena “le cose della terra e scopriamo con fatica quelle a portata di mano” (v.16a), immaginiamoci se possiamo ‘investigare’ e comprendere il mondo soprannaturale (‘le cose del cielo’: v.16b).

Nessuno, dunque, senza il dono della Sapienza, mai può conoscere i voleri di Dio e mai, senza la Sua grazia, potrà compierli!

**“Quale uomo può conoscere il volere di Dio?**

**Chi può immaginare che cosa vuole il Signore” (v 13)**

La mente umana, limitata, fragile e instabile senza la luce e la potenza della sapienza divina, mai potrà conoscere il “volere di Dio”! L’uomo, infatti, è

vulnerabile e fragile nei suoi “ragionamenti timidi” e le sue “riflessioni incerte”, perché la sua anima “è appesantita da un corpo corruttibile” e il suo intelletto è gravato e oppresso dalle preoccupazioni della sua “tenda d’argilla”(vv14-15) e, perciò, egli che “a stento” riesce conoscere le cose della terra e a scoprire “con fatica” quelle che ha “a portata di mano”, mai potrà conoscere i disegni di Dio senza il dono della Sua sapienza (v 16). Solo il Signore, dunque, ci rivela e fa conoscere i Suoi voleri, nel dono della Sua sapienza, inviandoci dall’alto il Suo “santo spirito” (v 17). Il Signore per rivelarci e farci conoscere i Suoi voleri, ci ha elargito, dal Suo cielo, la Sua sapienza (*sophia*) e ci ha colmato del Suo “santo spirito” e, “così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che è a lui gradito e furono salvati per mezzo della sapienza” (v 18).

È il Signore Dio che ci ricolma della Sua infinita sapienza, che “va in cerca di quelli che sono degni di lei” (Sap 6,16), per rivelarci e farci conoscere il Suo volere, per raddrizzare i nostri distorti sentieri, per istruirci in ciò che a Lui è gradito, seguendo la Sua sapienza, per mezzo della quale saremo salvati!

**Salmo 89 Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione**

*Tu fai ritornare l’uomo in polvere, quando dici: ‘ritornate, figli dell’uomo’. Mille anni, ai tuoi occhi, sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte.*

*Tu li sommergi: sono come un sogno al mattino, come l’erba che germoglia; al mattino fiorisce e germoglia; alla sera è falciata e secca.*

*Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio. Ritorna, Signore: fino a quando?*

*Abbi pietà dei tuoi servi!*

*Saziaci al mattino con il Tuo amore:*

*esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.*

*Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:*

*rendi salda per noi l’opera delle nostre mani, l’opera delle nostre mani rendi salda.*



L’Orante, che riconosce la fragilità e la fugacità della vita dell’uomo, tratto dalla polvere della terra, alla quale dovrà fare ritorno, rivolge a Dio la sua preghiera, fatta di *lamenti* e di *speranza*, e Lo supplica di ritornare ad aver pietà dei Suoi servi, e invoca il dono della vera sapienza per imparare a contare-

valutare, con un cuore saggio e prudente, i nostri giorni, non nella loro quantità (numero), ma dalla loro qualità, nel viverli, cioè, secondo i Suoi voleri e e i Suo precetti!

La prima parte, dunque, è una riflessione e meditazione sulla caducità dell’uomo - creatura, tratta dalla ‘polvere’, effimera e provvisoria come l’erba che germoglia al mattino e fiorisce per un solo giorno, e, a sera, è falciata e secca! Questa realistica riflessione sulla *precarietà, caducità, vulnerabilità e fugacità* umana fa sgorgare la nostra supplica a Dio perché ci doni la sapienza del cuore per saper ‘contare’, valutare e spendere “al meglio” i nostri giorni. L’ardente invocazione, “Ritorna, Signore”, e la supplica conclusiva “Saziaci con il Tuo amore”, esprimono tutta la gioia e l’esultanza della piena fiducia che tutti riponiamo in Dio, il Quale, nella

dolcezza efficace del Suo amore misericordioso, “renderà per noi salda l’opera delle nostre mani”.

2<sup>a</sup> Lettura Filemone 9b-10.12-17  
**Accogliilo non più come schiavo,  
ma come fratello nel Signore**

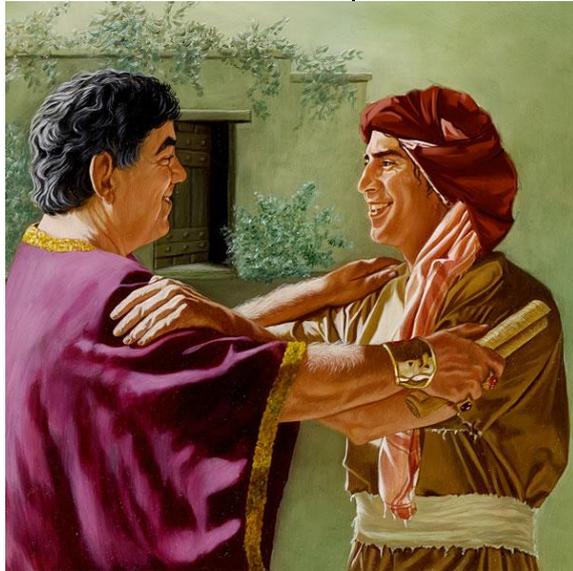
Destinatario di questa missiva privata, è Filemone, un convertito di Colosso, insieme alla sorella Appia, all’amico Archippo e a tutta la Comunità, che si raduna nella sua casa per celebrare la Cena del Signore (vv1-3).

La Lettera a Filemone, scritta dall’Apostolo (‘di suo pugno’) (v 19), da Roma, dove è agli arresti domiciliari (vv 9.10.13.23). Egli scrive ad un suo amico facoltoso di

Colossi, da lui convertito durante la sua missione ad Efeso, esortandolo a voler riaccogliere, con lo stesso amore e la stessa attenzione, riservata alla sua persona, Onesimo, lo schiavo da lui fuggito e che l’Apostolo ha accolto, convertito e “ha generato nelle catene” (v. 10) a Cristo, quale nuova creatura fatta rinascere dallo Spirito santo.

Onesimo, è uno schiavo di Filemone, che fugge da Paolo, probabilmente per chieder all’Apostolo di intercedere presso il suo amico Filemone, a reintegrarlo nelle sue funzioni di servo, senza sottoporlo alle punizioni per il furto e la sua fuga (vv 11.15. 18). L’Apostolo, “vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo” (v 9b), si appella alla carità che Filemone testimonia verso gli altri (vv 5.7.9a), e lo prega di riaccogliere Onesimo, figlio che Egli ha “generato nelle catene” (v 10), “non più però come schiavo, ma come fratello carissimo nel Signore” (v 16) e come fosse la sua stessa persona (v 17) e conclude: “E se in qualche cosa ti ha offeso o ti è debitore, metti tutto sul mio conto” (v 18, oggi, omesso). Paolo, così, intende anche osservare la legge che impediva di trattenere lo schiavo di un altro e lo obbliga a restituirlo, come tutti gli schiavi fuggitivi, al legittimo padrone, il quale poteva decidere autonomamente la punizione e la pena.

È in età avanzata l’Apostolo ed “è in catene per il Vangelo”. Avrebbe voluto trattenere, questo “suo figlio”, che “ha generato nelle catene” (v 10), perché lo potesse assistere nella sua vecchiaia e prigionia (v 13), ma rimanda a Filemone questo figlio che “gli sta tanto a cuore” (v12) “perché il bene che farà non sia



forzato, ma volontario” (v 14b), ricordandogli, così, che anche lui è in debito per tutti i doni ricevuti (v 19b)! Filemone lo deve accogliere, perciò, non più come uno schiavo, ma quale uomo libero, convertito e rinato nel Battesimo a nuova creatura, che deve essere accolto come suo figlio che “ha generato nelle catene” e deve essere trattato da e “come fratello nel Signore”. Ti rimando Onesimo, allora, carissimo Filemone, come “figlio mio, che ho generato nelle catene” e tu accogliilo “come fratello nel Signore” e, “se mi sei amico, accogliilo come me stesso”. Onesimo, deve essere accolto come “fratello carissimo” e non più come schiavo, con quello amore (agàpe) che ogni cristiano, come Filemone, ha ricevuto in dono ed è, per questo, chiamato a vivere in Cristo nella comunione (koinonia) e fratellanza tra tutti.

Vangelo Luca 14, 25-33 **Chi non mi ama più di ogni  
altra persona e cosa, non prende la sua croce  
e non viene dietro a me e non rinuncia a tutti i  
suoi averi, non può essere mio discepolo**

La proposta della sequela di Gesù è diretta e destinata a tutti coloro che, nutrendo un amore incondizionato e prioritario per Lui (vv 25-26) sono disponibili a sostenere il prezzo e la responsabilità di questa scelta radicale ed esigente (cfr vv 28-30: calcolare la spesa per la costruzione di una torre e i mezzi per portarla a termine; vv 31-32: come affrontare una battaglia e calcolare le possibilità di vittoria o altrimenti, chiede la pace), nel dover prendere e portare la propria croce quotidiana dietro a Lui (v 27), scegliendo di voler essere Suo discepolo, rinunciando a tutti gli averi che ostacolano e impediscono la sequela fedele e perseverante di Lui(v 33).

L’invito alla sequela è offerta a tutta quella “folla numerosa che andava con Gesù” (v 25a), il Quale, prima di dettare loro le necessarie e indispensabili condizioni per poterLo seguire e diventare Suoi discepoli, “si voltò” (v 25b) verso di loro, quasi a voler raggiungere i loro cuori con il Suo sguardo di amore e realizzare subito quel clima di fiducia e di collaborazione indispensabile per l’ascolto e la stessa sequela. Sa, Gesù, cosa sta per chiedere loro e che non tutti saranno disponibili ad accoglierlo e ad eseguirlo, ma Egli ci vuole provare e, perciò, prima di comunicare con le Sue parole le condizioni e le modalità della sequela, cerca di comunicarle con il Suo sguardo di tenero amore alle loro anime! In una

parola, Gesù vuole anticipare il senso di quanto sta per dire loro: SeguirLo non è rinuncia, ma scelta di amare di più! Seguire Gesù, infatti, richiede disponibilità assoluta ad imitarLo nel donarsi agli altri, come Egli ha fatto, nella obbedienza fedele e filiale al Padre. SeguirLo per essere Suo discepolo, è spogliarsi e liberarsi da tutto ciò che ostacola e impedisce la relazione con la Sua Persona, è riordinare gli affetti e i rapporti familiari, ponendo Gesù al primo posto nel proprio cuore e al centro della propria mente; è prendere la croce, portarla fin sopra il Calvario e lasciarsi crocifiggere, insieme con Lui, su di essa, perdonando e riconsegnando la vita al Padre, che l'ha donata per essere donata! Così, possiamo sintetizzare, quanto Gesù ha chiesto a quella "folla numerosa che andava con Lui", e, oggi, chiede a tutti Noi: per seguirLo fedelmente, con la nostra croce sulle nostre spalle, non dobbiamo voltarci più indietro, dobbiamo lasciarci condurre da Lui e assimilare a Lui, per poter amare, donandoci, come Egli si è donato sulla croce, e fare dono della nostra vita, quale testimonianza di un amore libero e gratuito e, perciò, gioioso e beato!

Le due metafore (vv 28-30: riguarda cosa deve prima fare l'uomo che vuole costruire una torre e il re che deve affrontare una guerra, vv 31-32), servono a convincere gli uditori, e tutti Noi, a dover sempre verificare, mediante discernimento sapiente e saggio, quali sono le risorse e i mezzi idonei per riuscire a compiere ciò che si è scelto di fare, cioè, qual è la spesa e quali mezzi occorrono per edificare una torre e se bastano diecimila soldati per affrontare l'esercito nemico, che ne ha ventimila. Se questo necessario discernimento è richiesto e vale per la costruzione di una torre o per vincere una battaglia, ancora più indispensabile e fondamentale è nella scelta esigente di voler seguire Gesù!

Allora, sono disposto a porre al primo posto assoluto, anche nella gerarchia degli affetti familiari Gesù? Sono pronto a svuotarmi dal mio io, da tutte le mie ambizioni e vanagloriosi progetti mondani? Sono deciso a distaccarmi totalmente dai legami morbosi con le ricchezze e con i beni materiali che mi posseggono, per essere suo vero discepolo? E la mia croce, me la sono presa e posta sopra le spalle

e la porto come Lui, camminando dietro di Lui, per partecipare al Suo medesimo destino?

**Il cammino di Gesù** 'verso Gerusalemme' continua. Egli è appena uscito dalla casa di uno dei capi dei farisei, dove ha tenuto, durante un pranzo, la mirabile lezione dell'ultimo posto, esaltando l'umile e abbassando chi si esalta, e dell'invito da fare gratuitamente a quanti non possono contraccambiare, assicurando la ricompensa maggiore da parte di Dio, nel dono della risurrezione (Vangelo Domenica scorsa), ora, inizia una nuova tappa del Suo cammino 'verso la croce, e una "folla numerosa andava con Lui". E proprio a quella numerosa folla, che andava con Lui, il divin Maestro, prima con il Suo penetrante sguardo di amore e, poi, con le Sue efficaci parole, detta le esigenti condizioni e i radicali modi per poterLo seguire fedelmente nell'adesione radicale e libera alla Sua persona.

### **Seguire Gesù è Scelta non Rinuncia!**

Quanto richiede Gesù per seguirLo per essere Suoi discepoli, è molto esigente, ma libera la vita e non la mortifica, le ridona ordine e priorità, nella radicalità della scelta: o scegliere di seguire Cristo e a lui radicalmente relazionarti o gli affetti familiari, che non sono esclusi, ma, come gli altri amori, l'amore prioritario per Gesù, dona loro nuova consistenza e li riordina al proprio fine; o Cristo che ci fa liberi o le ricchezze e gli averi che, spesso, diventano i nostri padroni.

**Prendere e portare la propria croce**, non significa scegliere la sofferenza e il muto sterile dolore, ma scegliere di amare fino in fondo, come ci ha insegnato e testimoniato Gesù, che ha trasformato la croce, segno di morte infamante e ignominiosa, a segno che rivela tutto il Suo amore fino alla fine! Egli non ci ha salvati con la Sua sofferenza, ma con il Suo amore infinito, testimoniato e garantito dalla sofferenza, vissuta nell'amore e per amore. Anche noi siamo chiamati a portare la croce quotidiana della sofferenza per amore, e non ad amare per soffrire!

Con quel Suo dolce ed esigente invito a caricarci della nostra croce e ad andarGli 'dietro', Gesù vuole assicurarci che mai ci lascerà soli, perché Egli è sempre davanti a noi a guidarci, rincorarci, rilavarci, sostenerci e ad accompagnarci fino alla nostra meta: morire con Lui per risorgere con Lui!

